

*L'ala nuova nella sistemazione tardo ottocentesca della collezione greco-romana. Quadro di D. Cosola, 1880. Soprintendenza Beni Archeologici, Torino. L'ala era*

*originariamente a un solo piano, illuminato da finestroni a lunetta. Schiaparelli vi ricaverà un secondo piano per ospitarvi i reperti di Assiut e Gebelein.*

I consigli del Vassalli e, probabilmente, le istruzioni ministeriali conseguenti, furono rapidamente messi in pratica, come sappiamo dagli scritti di Francesco Rossi, allora conservatore del Museo come assistente del direttore Ariodante Fabretti. Nel 1865 «essendo stato decretato il trasporto della Reale Pinacoteca dal Palazzo *Madama* a quello dell'Accademia delle Scienze, per la costruzione del suo grandioso scalone, furono tolte al Museo di Antichità le sale del secondo piano ove stavano i vasi ed i bronzi della collezione greco-romana; e questi trasportati nel nuovo locale, costruito nel cortile del Palazzo» (Rossi, *I miei quarant'anni di carriera*, Torino 1903, pp. 3-4). Il «nuovo locale» è evidentemente l'ala nuova (che sarà successivamente chiamata Ala Schiaparelli) costruita nel fondo del cortile in forma di arancera, arieggiante lo stile del Palazzo dell'Accademia nei grandi finestroni e nel paramento di mattoni. Era addossata all'ala destra del Palazzo mentre a sinistra si apriva un passo carraio. Lo scalone è quello monumentale, opera di Alessandro Mazzucchetti (l'autore della stazione di Porta Nuova).

Continua il Rossi descrivendo «nel 1874 la deliberazione di trasportare nel Palazzo Carignano i Musei di Mineralogia e di Zoologia, che occupavano tutto il primo piano del Palazzo dell'Accademia, nominando per tale opera a suo Commissario il Senatore Ercole Ricotti». Al Museo di Antichità vennero assegnate le sale del primo piano già occupate dai Musei Scientifici, mentre la Sabauda veniva collocata al secondo piano ove ancora si trovava parte dei monumenti egiziani. Nelle «sale nuove» nel fondo del cortile erano collocate le antichità greco-romane: «le statue ed i marmi di maggior mole, a cui fu poscia aggiunta la collezione lapidaria», mentre vasi e bronzi erano trasportati nelle sale affacciate su via Accademia («a levante»). Si decise anche di trasferire al primo piano le antichità egizie e del riordino furono incaricati il Rossi stesso e il Lanzone. Il primo passo fu il riordino dei papiri, di cui solo i funerari erano esposti al pubblico mentre gli altri erano disponibili in cartelle per gli studiosi che volessero consultarli.

«Ma avendo riconosciuto, per lunga esperienza, il danno che pativano questi fragilissimi fogli di papiro pel continuo rimaneggiamento che ne facevano i dotti a studiarli, chiedemmo ed ottenemmo di porli tutti in quadri, protetti da vetri, rinchiudendo diligentemente gli opistografi fra due cristalli, perché potessero senza alcun loro pericolo essere letti e studiati per ogni verso, ed in tal modo esporre alla vista pubblica tutta la ricchissima collezione dei nostri papiri. Scelta quindi la sala ove la luce è più temperata, e come tale più adatta ai papiri, collocammo i quadri su altrettanti leggi, muniti di scorrevoli piani, a comodo dello studioso che volesse prendere note. E questi leggi in bell'ordine distribuiti per tutta la vasta sala, non bastando a contenere tutti i quadri, il Direttore fece costruire un leggiadro ballatoio in ferro fuso, a cui si saliva per una scaletta a chiocciola, ballatoio, che mentre formava un grazioso ornamento alla immensa nuda parete della sala, ci servì a porre in due lunghe righe, ad altezza comoda alla lettura, gli altri rimanenti quadri, che contenevano i papiri, vuoi per i loro testi, vuoi per il loro stato di conservazione meno importanti.

Nella sala poi a mezzogiorno collocammo le casse funerarie colle loro mummie; e tutti quegli altri monumenti che potevano a queste riferirsi. Finalmente, nel grande corridoio a ponente, perché non soggetto all'umido, ponemmo le stele funerarie, per la maggior parte in calcare, e tutte le statuette funerarie e la numerosa collezione degli scarabei, con parecchi altri piccoli monumenti in calcare, che potrebbero più facilmente essere intaccati dall'umidità.

Compiuto il nostro lavoro, ed avuta l'approvazione del Regio Commissario, dettammo il catalogo generale delle antichità egiziane, che fu pubblicato a spese del Ministero della Pubblica Istruzione in due grandi volumi in quarto» (Rossi, *op. cit.*, pp. 4-5).

La sala dei papiri è l'attuale sala I del primo piano verso Piazza Carignano, mentre quella a mezzogiorno è l'attuale sala II e il «grande corridoio a ponente» corrisponde alla nostra sala III. Si notino in questa notizie forniteci dal Rossi l'interesse continuo rivolto alla conservazione del materiale, per cui la scelta della sala a nord per la collocazione dei papiri era giustamente motivata